

Il medioevo e... i mali del potere

DI VITTORIO POSSENTI

Il *Policratico*, Libro dell'uomo di Stato porta come sottotitolo: *Ossia delle vanità di curia e degli insegnamenti dei filosofi*. Costituisce il primo trattato politico del pensiero medievale, che ha dato fama prolungata al suo autore: Giovanni di Salisbury (1115/20-1180). Inglese di nascita, fu prelado, uomo di lettere e di curia, amico del papa Adriano IV (anch'egli inglese), intimo dell'arcivescovo di Canterbury Thomas Becket (assassinato nella cattedrale), infine vescovo di Chartres. Giovanni possiede una preparazione teologico-biblica e umanistica di prim'ordine di cui si avverte la presenza in ogni pagina, nel segno di una cultura che colpisce i mali del tempo e intende condurre alla sapienza e all'amore di Dio. Egli tiene alto il compito dell'uomo di lettere, che è in grado quasi di ricreare la storia coi suoi scritti e di entrare in conversazione con gli antichi nella grande repubblica degli spiriti. Giovanni trasfonde il suo sapere in quest'opera-fiume in quattro tomi, che nell'edizione italiana con testo latino a fronte si distende per duemila pagine, tradotta e curata impeccabilmente da Ugo Dotti. Verso essa guardarono con simpatia Dante e Petrarca. L'opera, nonostante il titolo politico, si muove in un orizzonte fortemente morale; non è un lavoro di filosofia e scienza politica se non per singoli spunti. D'altronde all'epoca di

Giovanni la *Politica* di Aristotele non era ancora conosciuta in Occidente. Nel *Policratico* si trova un grande e variopinto spaccato della cristianità del XII secolo, con la sua commovente apertura al sapere e con gli echi delle grandi crisi dell'epoca, in specie la contrapposizione tra papato e impero, che lottavano aspramente per conseguire la supremazia sull'altra parte, e la specifica lotta in Inghilterra tra Chiesa e corona. Pur prendendo le parti del papato, Giovanni non nasconde che anche il potere ecclesiastico può degenerare gravemente e diventare corrotto. È arduo dare il senso di questo immenso affresco che tocca problemi scottanti che sono di ieri, di oggi e di domani. Forte è la critica dei mali dell'epoca: la furia per la caccia, il gioco d'azzardo, l'ambizione smisurata, l'oppressione scandalosa del ricco sul povero, la sfrontatezza del primo che esibisce in faccia a tutti la sua impunità. Grande è lo sdegno per la devastante corruzione della società dell'epoca, per delatori, adulatori, ambiziosi, vanagloriosi, un insieme di ritratti che non sarebbe difficile trasferire alla nostra età. Giovanni è consapevole di farsi molti nemici con la sua penna affilata, ma non tace e non ha paura di censurare i comportamenti dei ribaldi e dei funzionari che delinquono in tutta tranquillità. C'era del marcio in Inghilterra o in Francia o a Roma... Non mancano i seri limiti della cultura (ecclesiastica) dell'epoca, tra cui un'opinione molto bassa del sesso femminile. Ma l'autore si riscatta con la

teologia

Un attualissimo spaccato della società cristiana nel XII secolo è tracciato da Giovanni di Salisbury: problemi morali, sdegno per la corruzione e condanna della tirannia

questione della tirannide, considerata un crimine pubblico da estirpare. La trattazione conclude per la liceità del tirannicidio: «Secondo l'autorità divina non solo è lecito ma perfino glorioso uccidere il tiranno». Al tiranno che opprime il popolo, si contrappone il principe che lo governa secondo leggi. *Il Policratico* può valere come uno "specchio del principe" con l'elenco dei suoi doveri: avere dinanzi a sé la legge divina e consiglieri saggi, condurre una vita che sia di esempio per il popolo, organizzare lo Stato che si affaccia sulla scena dell'Europa. Nella foresta di casi, storie e problemi del *Policratico* emerge la critica all'astrologia con la questione della prevedibilità del futuro, del carattere dell'azione umana e del suo rapporto con la conoscenza divina dei futuri contingenti. Per Giovanni la prescienza divina non annulla il valore del libero arbitrio umano. Legato in teologia a posizioni ortodosse, in filosofia Giovanni propende per la media Accademia e il probabilismo. Da credente egli prega e invita a pregare per la pace ecclesiale, scongiurando di non contendere per il primato nel potere ecclesiastico: era l'epoca buia dello scisma e dell'immensa sventura del papa Innocenzo II e dell'antipapa Anacleto II.

Giovanni di Salisbury

IL POLICRATICO

Ossia delle vanità di curia e degli insegnamenti dei filosofi

Aragno. 4 tomi. Euro 150,00